



# la chiesa di S. Vito a Morsasco

| [Home Page](#) | [Schede Tecniche](#) | [Forum](#) | [Consulenze](#) | [Invia un Commento](#) |

← Il Progetto   Datazione   Storia   **Analisi Affreschi**   Restauro Affreschi   Rilievi   Consolidamento →

A cura di



[arch. Antonella Caldini](#)  
[arch. Grazia Finocchiaro](#)  
[dott. M. Cristina Ruggieri](#)

[Indice](#)

[Il Progetto](#)

[Datazione](#)

[Indagine storica](#)

[Analisi degli affreschi](#)

[Restauro degli affreschi](#)

[Rilievi Termogrometrici](#)

[Consolidamento](#)

[Argomenti correlati](#)

[Morsasco](#)

**Restauro architettonico**

[San Vito a Morsasco](#)

[Palazzo Levi](#)

[Palazzo Madama Rossi](#)

[Le facciate dipinte](#)

[Palazzo Migliuzzi](#)

[Fabbricato a Morsasco](#)

[S. Rocco a Felizzano](#)

**Sommario della Sezione:**

[Principi di Restauro](#)

[Il Laboratorio](#)

[Schede tecniche](#)

[Ricettario](#)

[Glossario](#)

## LA CHIESA DI SAN VITO A MORSASCO.

### Gli affreschi: Analisi iconografico-stilistica

#### Crocifissione - autore ignoto, sec. XV

Le condizioni di conservazione della "Crocifissione" sono tali da compromettere fortemente la sua leggibilità e la piena comprensione del testo iconografico (cfr. la relazione tecnica sullo stato di conservazione degli affreschi). In particolare, i danni maggiori sono in corrispondenza della Croce, affrescata al di sopra dell'apertura centrale chiusa proprio per eseguire la decorazione dell'emiciclo absidale. Tale tamponatura, infatti, è attualmente molto rovinata, avendo perduto pressoché la totalità del legante con cui venne eseguita: gli spazi tra i vari materiali lapidei lasciano quasi intravedere la preparazione dell'affresco (foto 1).



Foto 1

**Descrizione Iconografica:** Per quanto attiene la descrizione iconografica del dipinto, ai lati della Croce stanno quattro personaggi per alcuni dei quali l'identificazione presenta qualche problema.



Foto 2

Foto 3

Alla sinistra del Cristo (foto 2) sono la Vergine Maria (foto 3) ed un santo laico a cavallo (foto 4), tradizionalmente riconosciuto come San Vito, titolare della chiesetta campestre; alla destra, uno degli apostoli, fino ad ora individuato come San Giovanni, ha il volto e parte della figura rovinati al punto da non consentirne una certa attribuzione (foto 5). Accanto a questi, infine, è Sant'Antonio Abate (foto 6).

Annunci Google

#### **Vetreria artistica Torino**

Creazione restauro vetrate Visitate il sito

[www.vetrieriaartistic...](#)

#### **Restauri mobili antichi?**

Ricevi Subito e Gratis il minicorso sul Restauro dei Mobili Antichi [artedelrestauro.it/C...](#)

#### **Vuoi vendere un dipinto?**

Compriamo dipinti antichi e moderni Valutazioni Gratuite! Contattaci. [www.antichitaglio...](#)

#### **Restauro ceramiche**

Maioliche e porcellane, antiche e moderne. a Milano, lavori accurati [www.nadiafolli.com](#)

Annunci Google

#### **Polizia Penitenziaria**

Preparati per il concorso con Noi. Diventa Agente. Richiedi info! [Penitenziaria.Nissoli...](#)

#### **Comprare e vendere Arte**

dipinti in vendita prezzo realizzo. Occasione unica, investire in Arte [www.AsteMedia.co...](#)

#### **Formazione Formatori?**

Dalla scuola che forma i formatori: "Il Manifesto della Formazione" [www.Formatori-Ecc...](#)

#### **Disegno**

Diventa Esperto di Interior Design con Callegari. Contattaci ora! [www.IstitutiCallegar...](#)



Foto 4



Foto 5



Foto 6

A proposito di queste dubbie attribuzioni, va detto che la figura del giovane cavaliere non corrisponde in alcun modo all'iconografia classica di San Vito, solitamente raffigurato come un fanciullo vestito con una corta tunica manicata azzurra e un manto rosso fermato sopra la spalla, secondo la moda romana. Attributi tipici di questo santo, oltre alla caratteristica palma, è un cane, simboli del suo martirio; spesso è accompagnato dalle figure di Santa Crescenza e San Modesto, assieme ai quali venne ucciso. La riproduzione del cavaliere così com'è rappresentato nell'abside di San Vito (foto 4), invece, può più facilmente attribuirsi all'immagine di San Vittore (giovane cavaliere abbigliato secondo la moda militare, spesso vestito con un'armatura e gli speroni, privo di elmo, i cui attributi solo la palma e uno stendardo crociato montato su un'asta puntuta), o, come è stato proposto, di San Bovo (raffigurato come un nobile cavaliere chiuso nell'armatura, in arcioni su un cavallo coperto di ferro, senza palma e con un vessillo in asta illustrante un bue). Sia San Vittore che San Bovo godono di una forte devozione popolare nella zona compresa tra Voghera ed Alessandria: a San Bovo è dedicato un altare nella chiesa parrocchiale di Morsasco, ad esempio, mentre le pievi campestre intitolate a Vittore sono numerosissime in tutto il Monferrato.

In considerazione di quanto detto sopra, e alla luce dei risultati emersi dalla [ricerca storica](#), si può ipotizzare che, a Morsasco, il culto tributato a San Vito, per quanto antichissimo, viene a un certo punto confuso e in certo modo incorporato da quello per San Vittore: l'equivoco, attestato già a partire dal XIV secolo, sarebbe stato ulteriormente agevolato dall'affinità fonetica tra i due nomi pronunciati in dialetto ("Vito" e "Vitor"). Di conseguenza, il santo a cavallo effigiato a lato del Cristo crocifisso va identificato senz'altro in San Vittore, senza dimenticare, però, che i due santi vengono eguagliati dalla devozione popolare contadina in molti luoghi della regione piemontese.



Foto 9



Per quanto riguarda, invece, l'altra figura d'incerta identificazione, data l'assenza di indicazioni documentarie e la profonda lacuna che le sfigura completamente il volto, la questione è più difficilmente superabile (foto 9 -particolare della foto 5). Innanzitutto, se è vero che il canone iconografico cristiano prevede che, ai piedi della Croce, stiano la Vergine e San Giovanni, va anche detto che la tunica gialla è solitamente attribuita a San Pietro (la cui presenza in questa scena risulterebbe quanto meno anomala), mentre l'Evangelista veste preferibilmente di verde. Inoltre, quest'ultimo è un ragazzo, mentre la capigliatura del santo in esame sembrerebbe canuta, come in realtà dovrebbe essere San Pietro (ma il colore biancastro potrebbe essere semplicemente il risultato di un'alterazione cromatica).

La postura aggraziata, infine, con le mani intrecciate sul ventre (foto 10 - particolare della foto 5), è sicuramente più femminile che adatta ad un santo, ma la veste è stretta in vita, secondo la moda maschile

Ragion per cui, è preferibile accontentarsi dell'attribuzione tradizionale, che riconosce nella figura l'apostolo Giovanni.

#### Foto 10

Lo sfondo mostra, in lontananza, le mura turrette della città di Gerusalemme, mentre, alla base della Croce, si intravede un piccolo monticello ed una forma tondeggiante grigiastra che lascerebbe pensare ad un teschio umano, secondo una delle configurazioni più tipiche per questo genere di sacra raffigurazione.

La scena è riquadrata da una doppia cornice ocra e rossa, che probabilmente risolveva le linee principali dell'architettura absidale (tracce d'intonaco colorato permangono negli sguanci a doppia strombatura delle finestre e nella nicchia degli arredi sacri).

Da notare è il particolare della parte terminale superiore della Croce, che sovrasta la duplice incorniciatura in un tentativo di sfondamento prospettico verso lo spettatore che, seppure un po' debole, va messo in considerazione con il livello culturale del suo autore. Questi è un artista di provenienza locale, abbastanza abile nella resa dei panneggi e delle anatomiche, soprattutto se confrontato con il mastro artefice della Madonna in trono. Si potrebbe pensare ad una discreta formazione tardo-gotica vicina, però, alla contemporanea pittura lombarda, con qualche conoscenza della produzione pittorica già rinascimentale del Nord Italia.



Foto 15

Il Cristo, infatti, così legnoso e patetico (foto 15), ricorda certamente l'insistita espressività dell'arte Medievale, così come il delicato tappeto erboso su cui poggiano i piedi le quattro figure sacre, ma la cura con cui sono resi i volti e la ricercata naturalità e compostezza delle pose lasciano pensare all'influenza di quanto veniva allora realizzato nelle corti italiane settentrionali, in una direzione di superamento dell'arte gotica.

Si notino, ad esempio, gli atteggiamenti contrapposti della Vergine e di Giovanni, con l'effetto, evidentemente voluto, della duplice linea ovata che unisce le mani giunte ai bordi dei manti.

Tutte queste considerazioni, aggiunte al fatto che l'abbigliamento e l'acconciatura di San Vittore fanno riferimento al costume italiano maschile dell'ultimo quarto del XV secolo, e in particolare alla moda militare del tempo (con il farsetto coperto da una corta giornea stretta in vita e i capelli alquanto lunghi ed arricciati), consentono di datare l'affresco con buona approssimazione attorno al 1480.

Madonna in trono, autore ignoto, sec. XV.

L'affresco è situato alla sinistra dell'altare maggiore, nella posizione in cui la calotta absidale incontra la muratura settentrionale dell'aula. Raffigura la Vergine seduta su un rigido sedile, munito di schienale e braccioli, appena abbozzato e con una scarsa decorazione; in braccio ha il Bambino, strettamente fasciato e rivestito da un largo colletto ricamato, che Lei copre anche le spalle (foto 18-19). L'abito della Vergine è una semplice tunica manicata (dal mantello spuntano i polsini), il cui colore originale deve aver subito una forte alterazione (è attualmente violaceo). Anche il velo che Lei ricopre la testa è molto semplice e privo della gorgiera indossata invece dalla Madonna della Crocefissione. Questo particolare, insieme alla posizione ribassata dell'affresco rispetto a quello centrale, potrebbe far pensare ad una realizzazione leggermente posteriore, ma sempre nell'arco del secolo XV.

La riquadratura della scena è in blu.

L'autore del dipinto possiede sicuramente mezzi artistici più limitati, com'è evidente osservando la rigida ingenuità dei panneggi, che nascondono completamente e rendono anzi quasi indefinibile la disposizione dei corpi, e la difficoltà con cui sono resi alcuni particolari anatomici (in particolare, le mani). Ciò nondimeno, colpisce la serena dolcezza del volto della Madonna. L'ambito da cui questo ignoto maestro del Quattrocento proviene è quello strettamente locale, ed esiste la possibilità di un interessante confronto con l'autore del Trittico di Sant'Innocenzo, conservato nell'omonima chiesa di Castelletto d'Orba (AI).



**Vetreteria artistica Torino** Creazione restauro vetrate Visitate il sito [www.vetreteriaartisticambruno.it](http://www.vetreteriaartisticambruno.it)

**Restauri mobili antichi2** Ricevi Subito e Gratis il minicorso sul Restauro dei Mobili Antichi [artedelrestauro.it/Corso-Restauro](http://artedelrestauro.it/Corso-Restauro)

**Formazione Seo** Le basi del Web Marketing in due giornate di formazione. Chiedi info [Redomino.com/web-marketing](http://Redomino.com/web-marketing)

Annunci Google

| [Home Page](#) | [Schede Tecniche](#) | [Forum](#) | [Consulenze](#) | [Invia un Commento](#) |

Ultimo Aggiornamento: 04/04/09.



# la chiesa di S. Vito a Morsasco

| [Home Page](#) | [Schede Tecniche](#) | [Forum](#) | [Consulenze](#) | [Invia un Commento](#) |

← **Il Progetto** **Datazione Storia** **Analisi Affreschi** **Restauro Affreschi** **Rilievi** **Consolidamento** →

A cura di



[arch. Antonella Caldini](#)  
[arch. Grazia Finocchiaro](#)  
[dott. M.Cristina Ruggieri](#)

**Indice**

[Il Progetto](#)  
[Datazone](#)  
Indagine storica  
[Analisi degli affreschi](#)  
[Restauro degli affreschi](#)  
[Rilievi Termogrometrici](#)  
[Consolidamento](#)

**Argomenti correlati**

[Morsasco](#)

**Restauro architettonico**

**San Vito a Morsasco**

[Palazzo Levi](#)

[Palazzo Madama Rossi](#)

[Le facciate dipinte](#)

[Palazzo Miagliazzi](#)

[Fabbricato a Morsasco](#)

[S. Rocco a Felizzano](#)

**Sommario della Sezione:**

[Principi di Restauro](#)  
[Il Laboratorio](#)  
[Schede tecniche](#)  
[Ricettario](#)  
[Glossario](#)

## LA CHIESA DI SAN VITO A MORSASCO. INDAGINE STORICA. (parte 1/3)

La chiesetta di San Vito a Morsasco è il più antico edificio religioso presente sul territorio, probabilmente precedente lo stesso insediamento abitato, da cui dista circa un chilometro. La sua fondazione è ragionevolmente attribuibile all'età romanica, mentre non è possibile datarla con maggior precisione, vista la totale assenza di fonti documentarie precedenti l'epoca contro-riformistica e i continui rimaneggiamenti cui l'edificio è stato sottoposto nel corso dei secoli. L'analisi architettonica della piccola costruzione, e in particolare dell'abside, consente però di effettuare interessanti [confronti tipologici e stilistici](#) con edifici analoghi esistenti nella zona, che rendono giustificabile una datazione compresa tra la fine dell'XI secolo e la metà del successivo.

Per quanto riguarda, invece, l'analisi documentaria, è stato possibile desumere qualche informazione, relativamente al periodo compreso tra la fondazione e la seconda metà del Cinquecento, dalle complesse e tormentate vicende storiche che caratterizzano le terre del Monferrato. Le prime notizie certe relative a Morsasco risalgono infatti al 1224, anno in cui la Repubblica di Genova, allora proprietaria del feudo, ne cede metà ai marchesi del Bosco. È verosimile che a tale data la chiesa di San Vito esista già, come lascia credere sia il titolo, antichissimo (chiese e cappelle dedicate al santo sorgono in tutto il Settentrione a partire dall'XI secolo), sia le fonti documentarie attestanti come questa sia la primitiva chiesa parrocchiale.

### San Vito e San Vittore

A proposito dell'intestazione della chiesa, va notato che, sebbene essa sia inequivocabilmente dedicata a San Vito, già attorno al Quattrocento si manifestano le prime confusioni con la figura e il culto di San Vittore, particolarmente venerato in tutta la regione lombarda e soprattutto a Milano, dalla cui diocesi dipendeva quella di Acqui. L'equivocato culto potrebbe essere stato agevolato sia dal fatto che in Piemonte i due martiri sono oggetto di una forte devozione popolare e, soprattutto, contadina (il primo invocato contro numerose malattie, tra cui l'idrofobia e l'isterismo; il secondo, protettore dei carcerati e degli esuli, è scongiurato per tenere lontani gli animali feroci dalle stalle e dai luoghi abitati), sia dall'affinità fonetica tra i due nomi pronunciati in dialetto ("Vito" e "Vitor"). In ogni caso, se il patrono della popolazione di Morsasco è San Vito, la sua festa, "per voto antico di comunità", cade l'8 maggio, canonicamente giorno di San Vittore.

Considerato il luogo leggermente sopraelevato su cui essa sorge, in corrispondenza di un bivio della strada che collega Morsasco a Cima Malfatta, difficilmente questa originaria chiesa campestre avrebbe potuto essere più grande o molto differente da quella attuale, ma sarebbe arduo stabilire il suo iniziale aspetto. Si può pensare che avesse un'aula di dimensioni contenute, con poche e strette aperture laterali (forse su un

Annunci Google

### Ristrutturazione Edile

Confronta 5 Preventivi e Risparmia! Scegli GRATIS la Ditta Migliore.  
[preventivi-ristruttur...](#)

### Corsi di Termografia

corsi certificazione uni en 473 indagini termografiche blower door  
[www.saige.it](#)

### Cerchi Corsi di Restauro?

Ricevi Subito e Gratis il minicorso sul Restauro dei Mobili Antichi  
[artedelrestauro.it/C...](#)

### Bagno a 2500 €

Piastrelle sanitari esclusi Chiedi un preventivo tel 3357045128  
[www.domusderaff.c...](#)



solo lato), oltre alle tre feritoie absidali, una copertura non voltata, nessun portico né torre campanaria.

Nel corso dei secoli successivi, la chiesa subisce vari interventi di piccola ristrutturazione, come testimonia la conformazione della tessitura muraria, con evidenti segni di saldature, aggiunte, ammorsature. In particolare, la zona absidale è interessata da uno o più grandi crolli, che hanno potuto provocare una risistemazione anche massiccia dell'edificio religioso, forse prolungato nelle sue pareti laterali: la cortina muraria interna dell'emiciclo absidale, più o meno sino all'altezza delle strette aperture monofore, è costituita da grossi e lunghi conci di pietra arenaria, disposti secondo corsi abbastanza regolari in senso orizzontale; al di sopra di questo livello, e soprattutto in corrispondenza dell'affresco centrale, il materiale e la tecnica costruttiva paesano indubbiamente un intervento edilizio posteriore (materiale di recupero, rari pezzi di mattoni con scaglie o pietre di piccola pezzatura in abbondante malta).



Tale operazione precede certamente la fine del XV secolo, epoca cui si può far risalire con buona approssimazione l'esecuzione delle **raffigurazioni ad affresco ancor oggi visibili** che in parte coprono la zona absidale ricostruita. Da quel che resta della loro originaria disposizione si può ipotizzare che rivestissero l'intero catino absidale, proseguendo la decorazione negli sguanci a doppia strombatura delle finestre e nella nicchia degli arredi sacri, dove permangono alcune tracce d'intonaco colorato.

L'immagine principale, per la cui realizzazione è stata tamponata l'apertura monofora centrale, rappresenta la Madonna e, presumibilmente, San Giovanni ai piedi della Croce, tra Sant'Antonio Abate ed un santo cavaliere d'incerta identificazione



Annunci Google

### **Idrodemolizioni ? SEI**

Idrodemolizione robotizzata  
Idroscarifica del calcestruzzo  
[www.sei-idrojet.it](http://www.sei-idrojet.it)

### **ArKitettando**

studio di progettazione in Voghera  
competenza al vostro servizio  
[www.arkitettando.co](http://www.arkitettando.co)

### **- Rinforzo Solai Legno ?**

Consolidamento e Rinforzo di Vecchi E Nuovi Solai In Legno! -Chiedi Qui [Rinforzo.Solai.Legno...](http://Rinforzo.Solai.Legno...)

### **Temas Srl - Prove in sito**

Prove di carico, carotaggi martinetti piatti, Ferroscan  
[www.temaslab.it](http://www.temaslab.it)

(San Bovo o San Vittore). Sullo sfondo si scorgono le mura turrite di Gerusalemme, mentre la base del monte Calvario, come pure l'immagine di Giovanni e il cielo sovrastante, sono scarsamente leggibili.



L'altro affresco superstite, alla sinistra dell'altare, ritrae una Madonna in trono col Bambino in braccio, la cui conservazione versa oggi in condizioni leggermente migliori.

Di questi interessanti lacerti di una estesa decorazione d'età tardogotica, però, non si trovano che vaghi riferimenti nei documenti d'archivio reperiti.

Il primo atto d'archivio recuperato, relativo alla pieve di San Vito, è datato al 10 giugno 1585, quando il visitatore apostolico monsignor Monsiglio si trova a passare per il feudo di Morsasco, allora appartenente ai conti di Gavi. L'edificio, non più parrocchiale come un tempo, è in un tale stato di degrado che il vescovo consiglia alla comunità un urgente intervento di restauro delle mura, della pavimentazione e della copertura. È ragionevole pensare che, avendo la chiesa perso gradualmente importanza in seguito all'edificazione dell'attuale parrocchia di San Bartolomeo (edificata non prima del XVI secolo), i danni provocati dalle condizioni meteorologiche, non più arginati da una ordinaria manutenzione, l'avessero resa pressoché inservibile. Della decorazione interna non si fa alcun cenno ed anzi si raccomanda di imbiancare totalmente le murature interne.

L'assenza di un qualsiasi riferimento agli affreschi è singolare, sia perché nel corso dei secoli successivi essi vengono generalmente notati e descritti, sia in considerazione del tipo di esame cui chiese, cappelle e parrocchie vengono sottoposte dai visitatori apostolici negli anni del Concilio Tridentino. Particolarmente, poi, le zone valligiane e premontane sono oggetto delle indagini più accurate perché più soggette a contaminazioni religiose e spirituali lontane dall'ortodossia cattolica. Per questo motivo, immagini sacre dipinte o scolpite sono a maggior ragione osservate e controllate, sin nei minimi dettagli, affinché rispondano pienamente a quello che sta diventando il repertorio iconografico ufficiale della Chiesa di Roma. E dunque, in attesa di chiarimenti che potrebbero provenire da altra documentazione e da un'analisi scientifica degli affreschi, non resta che pensare che, se nel 1585 monsignor Monsiglio non descrive il corredo figurativo della "chiesa di San Vito campestre altre volte parrocchiale", probabilmente è perché non ha potuto vederlo.

**Nel corso del XVII secolo**, il Monferrato è uno dei più animati teatri delle lotte tra Spagna e Francia per il predominio della penisola italiana. Morsasco assiste al passaggio e, sempre più spesso, all'acquartieramento delle truppe straniere, la cui stanziale presenza provoca carestie, distruzioni ed epidemie,

come testimoniano sia i libri parrocchiali che i verbali del consiglio comunale. In anni tanto bellicosi la chiesa "parrocchiale antica" di San Vito rimane abbandonata a se stessa: gli inviti dei vari visitatori apostolici a provvedere al suo ripristino sono puntualmente disattesi e, già nell'aprile 1600, l'edificio è definito "minacciante ruina". La porta d'ingresso principale è priva di serratura e l'altare è privo di arredi, ma sono il tetto e il pavimento a soffrire i guasti maggiori, e non solo a causa delle cattive condizioni meteorologiche. A partire da questa data, infatti, è attestata la presenza di un cimitero contiguo alla chiesa di San Vito, anch'esso, però, in pessime condizioni: le ripetute visite del vescovo non mancano di sottolineare come la cattiva manutenzione del piccolo sepolcreto sia pericolosa non solo per uomini e animali, ma per la stessa costruzione. Nel 1610 è documentata una parziale ristrutturazione: la "chiesa s'è restaurata nelle mure fenestre e parte pavimento porta conforme", ed è stata realizzata un'adeguata recinzione del cimitero, con cancello e "fossa attorno tanto grande che le bestie non vi possino entrare". Ma la soluzione è affatto temporanea perché, durante gli anni della terribile epidemia di peste nera, i decessi in Morsasco aumentano al punto che l'antico cimitero non può più contenere i defunti, che devono essere seppelliti fuori e dentro l'antica parrocchiale. Gli scavi continui, gli interrimenti e gli sterri ripetuti sia all'interno che all'esterno della costruzione, assieme al pessimo stato di conservazione delle murature, la rendono sempre più pericolante. Nel 1660, sono presenti "alcune fessure nel frontespicio"; nel 1676, la chiesa è ridotta al solo uso cimiteriale; nel 1688, San Vito è "chiesa vecchia mal nell'ordine": il tetto è prossimo alla rovina e presso lo scalino dell'altare sono visibili "quattro fosse di morti". In breve, la situazione è tale da costringere il visitatore apostolico a vietarvi la celebrazione delle messe sinché non venga "aggiustata, e provvista".

Si è visto come l'interesse delle autorità ecclesiastiche nei confronti della piccola costruzione sia continuamente ribadito per tutto il corso del Seicento. Il suo stato di conservazione desta preoccupazione non solo perché dipende praticamente dalla generosità dei fedeli, ma anche perché la chiesetta è meta delle principali processioni religiose che si svolgono annualmente nel paese. Le fonti d'archivio illustrano spesso queste cerimonie locali, durante le quali la sacra reliquia di San Vito, custodita ancor oggi nella parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, viene portata in processione sino all'omonima chiesa, dove viene solennemente officiata la messa. In più casi si accenna alla "divotione particolare" di cui è oggetto l'edificio da parte della popolazione di Morsasco, sia per il culto del santo patrono che per la sacralità conferitagli dal vicino cimitero. Per tutte queste motivazioni, il fatto che la chiesa di San Vito resti abbandonata a se stessa, fatiscente, "senza volta e senza suolo", sprovvista degli arredi idonei alla celebrazione liturgica risulta oramai intollerabile alla stessa comunità morsaschese.

D'altro canto, gli anni Novanta del XVII secolo sono ancora anni di disordini e di battaglie per il territorio di Morsasco, almeno sino al 1697, quando si conclude un armistizio tra la Francia e gli stati coalizzati attorno alla Lega di Augusta. Per il paese significa soprattutto la tanto sospirata partenza degli "Alemanni", che la cittadinanza aveva dovuto ospitare per decenni. La pace durerà poco, in realtà, ma è probabile che proprio durante questa calma passeggera vengano cominciati i primi lavori di risistemazione della chiesa di San Vito.

Nel libro dei Convocati e Congregati di Morsasco, alla data del 30 maggio 1699, troviamo la decisione di destinare 80 fiorini dell'imposta camerale in favore della chiesa





campestre: la somma non è modesta, per il tempo, e potrebbe far pensare ad un intervento di ristrutturazione non esteso ma sicuramente consistente.

A tale proposito, è possibile addurre alcune ipotesi.

La prima di queste si basa sul rinvenimento di un secondo atto, datato 10 giugno 1706, relativo all'acquisto, per la cifra di 40 fiorini, di "duecento coppi per il tetto del portico della chiesa di San Vito". Ora, poiché il numero dei coppi appare del tutto insufficiente per la copertura del portico intero, di cui questa è, per altro, la prima menzione documentata, è probabile che si tratti di un intervento di semplice risanamento del tetto. Non è da escludersi, pertanto, che anche gli 80 fiorini del 1699 fossero motivati da una necessità dello stesso genere e che l'effettiva costruzione del pronao risalga ad un'epoca precedente (è difficile credere che simile somma riuscisse a coprire le spese di edificazione di un portico e che simile intervento non fosse meglio specificato e discusso nella delibera consigliare).

Un'altra indicazione utile per capire di che tipo di intervento si sia trattato proviene poi dalla relazione della visita apostolica effettuata, nell'agosto dello stesso anno 1699, da monsignor Gozani. Il vescovo visita per la terza volta l'edificio ma non riferisce di nessun intervento edilizio di riguardo, invitando anzi il rappresentante comunale a "fare ogni possibile [e] provvedere che detta chiesa si reduci a miglior stato". Ora, dato che undici anni prima lo stesso ecclesiastico aveva dovuto vietare l'accesso alla cappella di San Vito (1688), e considerato che in quest'ultimo rapporto afferma che "se li va molte volte a dir messa" e che vi "si fa festa il giorno di detto santo", potrebbe anche darsi che la spesa effettuata dalla comunità pochi mesi prima sia stata impiegata per rendere quanto meno fruibile, se non per risanare, l'antico edificio religioso.

Nonostante l'assenza di indicazioni cronologiche più precise, il ritrovamento dei suddetti atti d'archivio consente di stabilire che, attorno alla fine del XVII secolo, la chiesa di San Vito assume definitivamente le dimensioni che ha oggi.



L'erezione del portico voltato comporta il rifacimento della facciata, le cui aperture vengono modificate in modo da adeguarsi al nuovo aspetto. L'altezza del prospetto esterno viene infatti ridotta, il che giustifica la tamponatura della finestra centrale a mezza luna, riaperta qualche centimetro più in basso e con un leggero spostamento verso destra. Analogamente, le due finestrelle laterali sono murate e quindi reinserite più o meno simmetricamente ai lati della porta principale. Per quanto riguarda, invece, l'incatenamento metallico del portico, non è possibile dire con assoluta certezza se esso sia stato messo in opera contestualmente ai lavori di realizzazione della struttura o in seguito. La disposizione abbastanza regolare in senso verticale dei bolzoni capochiave, e particolarmente di quelli relativi alla catena interna, fa però propendere per la prima ipotesi.



[Localizzare con georadar](#) Georadar per indagare e mappare nel sottosuolo e negli edifici [www.georadar.eu](http://www.georadar.eu)

[Diagnosi vibrazioni](#) Strumento portatile e intelligente per analisi vibrazioni [www.sequoia.it](http://www.sequoia.it)

[Consolidamento di muri](#) Tirantatura murature instabili Stabilizzazione di pendii franosi [www.geodrago.com](http://www.geodrago.com)

Annunci Google

| [Home Page](#) | [Schede Tecniche](#) | [Forum](#) | [Consulenze](#) | [Invia un Commento](#) |

Ultimo Aggiornamento: 04/04/09.